

non è lecito porre in dubbio la genuinità del sentimento religioso di Sannazzaro come neanche di quello dei molti poeti, che prima e dopo di lui si permisero altrettanto. Ben molte cose, in cui a prima vista può sospettarsi del paganesimo, non sono di fatto che giuoco poetico od una concessione alla fraseologia classica.¹

Come carattere il SANNAZZARO² non è all'altezza del Vida e ciò si appalesa chiaro precisamente nelle sue relazioni con Leone X. Di una maniera appassionata al sommo il Sannazzaro si interessò in una questione matrimoniale pendente a Roma della sua veneratissima amica Cassandra Marchese.³ Finora l'intiera faccenda non è messa in chiaro perchè mancano gli atti del processo⁴ e perciò è impossibile dire se siano fondate le gravi accuse che il Sannazzaro elevò contro Leone X a causa della decisione data in questo affare.⁵ In quel tempo di somma eccitazione il poeta compose il velenoso epigramma nel quale dileggia Leone X rappresentato come una talpa cieca, che contro sua natura vorrebbe essere un leone.⁶ Se questi ed altri simili attacchi del poeta siano rimasti ignoti al papa è oggetto di varia opinione fra i dotti.⁷ E un fatto che ai 6 di agosto del 1521 fu spedito al Sannazzaro un breve sommamente adulatorio, contenente la preghiera di pubblicare senza dilazione il poema sulla nascita di Cristo e motivandosi il desiderio col dire, come, a differenza di molte cattive produzioni letterarie la sua composizione poetica glorificasse con rara fortuna la Regina del cielo. « Mentre da altri la Chiesa è flagellata e lace-rata, tu la sollevi fino al cielo. Per lo splendore del tuo poema il nostro secolo sarà altamente celebrato; da un lato ci sta di contro Goliath in armi, dall'altro il folle Saul ed ecco compare il pio Davide che vince colla sua fonda quel pazzo, questo furente invece colla dolce lira ».⁸ Non sappiamo quale risposta desse San-

¹ Cfr. DANIEL, *Etud.* 212 ss.; BAUMGARTNER IV, 586, 593; JOLY, *Sadolet* 71. V. inoltre MORONCINI 20, 23-24 e COTRONEI loc. cit. 362. Sulla sincera pietà del Sannazzaro cfr. GABOTTO, *La fede di S.*, Bologna 1891.

² Cfr. ROSSI, *Quattrocento* 364 ss., ove nelle note à data una buona rassegna della letteratura. Si attende una monografia del PERCOPO.

³ Coll'eccellente lavoro del NUNZIANTE, *Un divorzio ai tempi di Leone X*, Roma 1887, cfr. anche SCHERILLO in *Giorn. d. lett. Ital.* XI, 131 s. e NUNZIANTE in *Giorn. stor. Napolit.* XII, 699 s.

⁴ Le mie ricerche nell'Archivio segreto pontificio diedero lo stesso risultato negativo di quelle fatte dal Nunziante quando non erano ancora accessibili gli inventarii di detto archivio.

⁵ Col NUNZIANTE (loc. cit.) anche lo SCHERILLO (loc. cit. 134) rileva l'oscurità che regna pur sempre su tutto questo affare.

⁶ *Epigr.* II, 57. Cfr. SCHERILLO loc. cit. 136. Giustamente fa risaltare il carattere affatto personale di questo attacco il GABOTTO loc. cit. 31.

⁷ V. *Giorn. d. lett. Ital.* XI, 458 n.

⁸ Pubblicato la prima volta nell'ed. Cominiana dei *Poemata* del Sannazzaro XLIII, riprodotto senza indicazione della fonte e mordosamente in Roscoe-